

I democratici pensano a un "governo della ripartenza". Cesa: "Noi al mare? Bossi vada a Antigua"

Bersani: "Un esecutivo con chi ci sta" e l'Udc chiude al Berlusconi-bis

Il governo di transizione



CASINI

"Me ne frego di andare al governo. Se Berlusconi non si dimette, sarà dimissionato dopo l'ok alla manovra"



DI PIETRO

"No a ribaltoni da noi appoggio esterno a un governo tecnico per la legge elettorale e per 90 giorni non uno di più"



FRANCESCHINI

"Tutti i sistemi autoritari crollano e si sgretolano in un baleno, ce lo insegna la storia. È quello che sta succedendo"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Per fortuna che in questo paese non c'è la Costituzione di Arcore...» La Costituzione italiana prevede altre cose e, a questo punto, Pier Luigi Bersani non ha dubbi: la crisi è aperta, Berlusconi si dimetta, e si vada «verso un governo di transizione». Lo chiama «il governo della ripartenza»; nient' affatto il Berlusconi-bis offerto da Gianni Letta e da Bossi a Fini. Della famosa "crisi pilotata" — che sarebbe stata «un pannicello caldo» o peggio «una nuova palude, un modo per perder tempo» — non resta del resto più nulla. «Berlusconi-bis, ancora lui? — ironizza il segretario Pd — Che poi sarebbe un Berlusconi-quater... un'ipotesi a un passo dal delirio. E il Pdl che dice: senza Berlusconi, bisogna andare alle elezioni, mi lascia senza parole». Il vice segretario Enrico Letta, intervenendo a un convegno dell'Istituto per la competitività, rincar-

Enrico Letta: andare al voto con questa legge elettorale è un'idea criminale

ra: «Andare al voto con questa legge elettorale e tre poli che competono è un'idea criminale».

Il post-Berlusconi si avvicina a grandi passi. Fini ha rassicurato il segretario democratico: «Non c'è, né ci sarà alcun cedimento da parte nostra». Casini ha garantito ai Democratici che «l'Udc la crisi la vuole al buio, profonda, vera».

Il leader centrista in tv a *Annozero* è chiarissimo: «Berlusconi non vuole dimettersi? Tesoro mio, non si dimetta... sarà dimissionato. Dopo la finanziaria presenteremo un atto parlamentare. Per lui i casi sono due: o si dimette o si dimette. Me ne frego di andare al governo. Il premier potrebbe casomai venire in Parlamento, dire "non ce la faccio" e fare appello alle forze moderate». Il segretario Udc **Lorenzo Cesa** era stato ancora più netto: «C'è bisogno di un nuovo governo e di un nuovo premier. Il paese non ha bisogno di nuove elezioni ma di essere governato». A Bossi — che non sopporta i centristi e li vedrebbe bene al mare — risponde: «Forse ci dovrebbe andare lui al mare, magari ad Antigua». Tranciante Casini: «Berlusconi è a rimorchio di Bossi: ha permesso che il leader della Lega andasse a mediare con Fini, quella che era una forza marginale della maggioranza è diventata decisiva. Bossi non difende il premier ma se stesso».

Dopo il faccia a faccia tra Fini e Bossi, è Dario Franceschini, il capogruppo Pd alla Camera, a incontrare Fini e Casini, i leader-chiave di questa crisi. Li informa sul testo della mozione di sfiducia che i Democratici hanno già pronta e che depositeranno con Idv, lunedì o al massimo martedì, perché sia votata subito dopo l'okay alla legge di bilancio. Due righe: «Preso atto della situazione politica... si vota la sfiducia al governo». Fli la voterà? Il Pd è convinto che Fini si muoverà prima,

questione di ore. Intanto, a mettere il governo sempre più all'angolo c'è la mozione di sfiducia al ministro Bondi che Pd e dipietristi hanno presentato ieri.

Perciò, Bersani apre all'esecutivo della ripartenza «con chi ci sta», con Fli e anche con la Lega, insomma con gli alleati di Berlusconi che siano disponibili a correggere il Porcellum, l'attuale legge elettorale «altrimenti restiamo con due piedi nel vecchio periodo», a fare «uno straccio di riforma fiscale» e misure per l'occupazione giovanile. Poi, ognuno va per la sua strada. «Il progetto di Fini è quello di una destra europea e liberale — commenta Bersani — Non l'ho mai vista in Italia, ma gli faccio gli auguri». Sa bene il leader del Pd che la strada di un governo di transizione è tutta in salita. A chi affidarne la guida? Tremonti o Gianni Letta ad esempio, sono ipotesi che lacererebbero il Pd. E poi c'è Di Pietro, che ieri si smarca e parla di governo solo per la legge elettorale a cui Idv darebbe l'appoggio esterno.



«Durante questa legislatura noi riteniamo che non si debbano fare ribaltoni. Possiamo condividere che si faccia la nuova legge elettorale, ma allora si cominci a discuterne subito. Se con questa scusa si dovesse fare il governo tecnico noi non vi parteciperemo, ma daremo l'appoggio esterno per 90 giorni». Infine, quando si andrà alle urne — afferma Bersani — «se toccasse a me essere il leader del centrosinistra mai il mio nome sul simbolo».